

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

¹ Aspetti di reclutamento, stato ed avanzamento.

Gli aspetti relativi al reclutamento, allo stato giuridico ed all'avanzamento sono disciplinati in termini generali, nel rispetto del principio delle pari opportunità dalle disposizioni vigenti per il personale maschile. Quello femminile accede ai diversi gradi, qualifiche e specializzazioni in maniera del tutto paritetica a quella dell'omologo personale di sesso maschile senza distinzione alcuna e senza preclusioni.

Per quanto concerne la tutela del personale femminile, il citato D. Lgs n. 198/2006 ("Codice delle pari opportunità tra uomini e donne"), nel sancire il divieto di discriminazione tra sessi nelle carriere militari, introduce ulteriori forme di salvaguardia nei confronti del personale femminile durante i corsi di formazione.

Quanto alla tutela della genitorialità, gli ordinamenti di Forza Armata hanno recepito "in toto" le previsioni dettate dal D.Lgs. n. 151/2001, ad eccezione di quelle misure non compatibili con le peculiarità delle Forze Armate e per le quali il D. Lgs. n. 165/2001 ha previsto una specifica deroga per il personale militare. Pertanto, lo stato di gravidanza, così come la maternità e la paternità, sono tutelati nelle Forze Armate in tutti i loro aspetti.

Infine, con il D.P.R. n. 171/2007 (ultimo provvedimento di concertazione in ordine di tempo per il personale delle Forze Armate) sono stati introdotti, all'art. 14, ulteriori previsioni volte ad ampliare la citata tutela per i genitori militari.

¹ (Fonte – Ministero della Difesa – 1° Luglio 2010)

Personale militare femminile italiano (esclusi i cappellani militari – 144 unità)

| Forza Armata | Ufficiali | Sottufficiali | Truppa | Totale | Consistenze Totali Forza Armata | %Donne rispetto consistenze Forza Armata |
|---------------|------------------------|------------------------|-------------------------|--------------------------|---------------------------------------|------------------------------------------|
| Esercito | 236 | 69 | 6637 | 6942 | 106.785 | 6,50% |
| Marina | 227 (CEMM)/ 86 (CP) | 116 (CEMM)/ 29 (CP) | 733 (CEMM)/ 542 (CP) | 1076 (CEMM)/ 657 (CP) | 43910 (32986 CEMM) e (10924 CP) | 3,95% |
| Aeronautica | 154 | 74 | 581 | 809 | 43148 | 1,87% |
| Carabinieri | 179 | 397 | 491 | 1067 | 109597 | 0,97% |
| Totali | | | | 10551 | 303440 | 3,48% |

Arma dei Carabinieri

| Grado | Forza Organica complessiva | Personale Femminile | | |
|---------------|----------------------------|---------------------|-------------------|--------------------|
| | | Forza Effettiva | Percentuale | |
| | | | Rispetto ai ruoli | Rispetto al totale |
| Uf. Gen. | 118 | 0 | // | // |
| Uf. Sup. | 1.730 | 6 | 0,35% | 0,0056% |
| Uf. Inf. | 1.636 | 186 | 11,37% | 0,17% |
| Isp. | 28.629 | 398 | 1,39% | 0,37% |
| Sovr. | 19.966 | 0 | // | // |
| App./Car. | 56.563 | 727 | 1,29% | 0,67% |
| Totale | 108.642 | 1.317 | 1,21% | 1,21% |

S:\1^sezione\DI BARTOLOMEI\Personale Femminile nell'Arma_percentuale_tabella.doc

¹ Center of Excellence for Stability Police Units (COESPU)

Il 1° marzo 2005, sulla base degli impegni assunti dall'Italia in seno al vertice G8 di Sea Island del 2004, che ha adottato il Piano d' Azione "Estendere la Capacità Globale per Operazioni di Supporto alla pace (PSO)", l'Arma dei carabinieri, sfruttando la sua expertise di forza militare di polizia in servizio permanente di pubblica sicurezza e con il contributo del Dipartimento di Stato americano, ha costituito, presso la Caserma "Chinotto" di Vicenza, il Center of Excellence for Stability Police Units (CoESPU), finalizzato ad incrementare le capacità globali per le operazioni di sostegno della pace, con particolare attenzione ai Paesi africani.

La finalità del Piano di Azione consiste nell'addestramento, entro il 2010, di 75.000 "peacekeepers" internazionali, il cui 10% sarà composto da forze di polizia "tipo-carabinieri/gendarmeria", specializzate nella gestione della transizione da una situazione di post-crisi ad un contesto più stabile per la ricostruzione. Delle 7.500 unità di polizia, 3.000 saranno formate presso il CoESPU, con l'approccio di "formare i formatori" e le rimanenti 4.500, a cascata, nei Paesi di origine/provenienza.

L'impianto addestrativo sviluppato dalla costituzione dell'istituto fino alla fine del corrente anno, contempla lo svolgimento di corsi della durata di 4-6 settimane, in lingua inglese e almeno uno all'anno in francese, per Ufficiali superiori (High Level) e per Ufficiali subalterni/sottufficiali (Middle Management), diversificati in base ai due diversi profili professionali e di prevedibile impiego. I Paesi che hanno alimentato tali corsi in esame sono:

Burkina Faso, Benin, Camerun, Egitto, Gabon, Giordania, Indonesia, Kenya, India, Mali, Marocco, Nepal, Nigeria, Pakistan, Romania, Senegal, Serbia, Sudafrica, Ucraina, Togo, USA e Bangladesh.

Nel 2010, nel quadro del progetto OIM - TACTIK (Training and Awareness on Counter - Trafficking for peacekeepers), finanziato dal Dip. di Stato USA, e svolto collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per la Migrazione, il CoESPU ha ospitato un corso di formazione per formatori dell'organizzazione addestrativa dell'Arma e Ufficiali provenienti dai reparti che alimentano i contingenti per l'impiego nei Teatri Operativi, finalizzato ad incrementare la conoscenza dei peacekeepers dell'Arma sul tema della tratta di esseri umani ed a migliorare le loro capacità di contribuire agli sforzi dei Paesi ospitanti nel contrasto del fenomeno a tutti i livelli.

Il curriculum del corso, opportunamente armonizzato, è stato inserito in tutti i predetti *High Level* e *Middle Management courses*. Inoltre, nella terza decade del mese di gennaio 2011, esperti dell'Arma e dell'OIM si recheranno, nell'ambito dello stesso progetto, presso l'International Peace Support Training Center keniano, quali formatori di un corso Training of Trainers, svolto nei confronti di formatori impiegati presso i *peacekeeping training centers* africani, sulla tematica del THB (Traffic of human beings) nei teatri operativi.

All'interno dell'iter di studi condotto presso il Centro, sono previsti specifici moduli sulle categorie vulnerabili, sulla assistenza a vittime di tale tipologia di crimini, nonché a tecniche per contrastare il fenomeno, con particolare riferimento ad eventi e circostanze che si possono verificare nei diversi Teatri di operazione.

¹ Es: la Carta delle Nazioni Unite; le Convenzioni di Ginevra del 1949 e Protocolli aggiuntivi; l'applicabilità del diritto dei conflitti armati alle operazioni di pace; il divieto di uso della forza e la legittima difesa nella Carta ONU e nella prassi internazionale; la protezione dei diritti dell'uomo, dalla Dichiarazione Universale alla repressione dei crimini internazionali, i crimini di guerra e la repressione delle gravi violazioni al diritto umanitario; la giurisdizione dei tribunali internazionali, con particolare riferimento all'attività della Corte Penale Internazionale, ecc.

² Elementi di diritto umanitario e dei conflitti armati sono trattati anche nel piano di studi dei moduli formativi di base.

³ L'argomento, inoltre, viene affrontato nel corso di conferenze "ad hoc" svolte in occasione del corso per il personale d'inquadramento.

⁴ "3a) predisposizione di specifici corsi di formazione per le forze dell'ordine, servendosi di modelli comportamentali ed organizzativi già sperimentati in alcune realtà territoriali (Procura di Cosenza, Questura di Catania e di Verona) che utilizzano i protocolli con i seguenti acronimi: S.A.R.A., "Spousal Assault Risk Assessment"; S.I.L.V.A., "Stalking risk assessment for victims and authors", E.V.A., "Esame della Violenza Agita". 3b) sensibilizzare la magistratura nell'ambito della discrezionalità organizzativa riconosciuta agli uffici giudiziari, al fine di favorire momenti formativi - sia, a livello centrale, che decentrato - rivolti ai magistrati (Dipartimento Pari Opportunità e Ministero Giustizia). 3c) promozione del ruolo formativo della Sezione "Atti persecutori" del raggruppamento investigazioni scientifiche, previsto dalla Convenzione stipulata tra il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri ed il Dipartimento Pari Opportunità."

⁵ Il Piano è stato approvato in Conferenza Stato-Regioni il 28 ottobre 2010 ed è in attesa dell'ultimo passaggio amministrativo per l'adozione. Alcune delle attività previste nell'area d'intervento della formazione, destinate alle forze dell'ordine, sono già state avviate nel 2010. In particolare è stata avviata la formazione nell'ambito della Convenzione stipulata tra il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri ed il Dipartimento per le pari opportunità, attraverso la Sezione "Atti persecutori" del Raggruppamento investigazioni scientifiche".

solo per quel che riguarda l'infibulazione (circa il 15% delle donne con mutilazioni), si stabilisce l'opportunità di un parto vaginale preceduto da una defibulazione che o viene fatta nel primo trimestre o al momento del parto. Si ravvisa nelle Linee-guida la necessità di concordare con la donna questo momento e di sottolineare la non possibilità di una re-infibulazione post-partum, coinvolgendo anche il marito in questa nuova realtà da accettare.

⁶ Le pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili sono definite come clitoridectomia, escissione e infibulazione e qualsiasi altra pratica che cagioni effetti dello stesso tipo. La stessa norma punisce inoltre, con la reclusione da tre a sette anni, chiunque, in assenza di esigenze terapeutiche, provoca, al fine di menomare le funzioni sessuali, lesioni agli organi genitali femminili diverse da quelle indicate al primo comma, da cui derivi una malattia nel corpo o nella mente. La pena è aumentata di un terzo quando le pratiche sono commesse a danno di un minore ovvero se il fatto è commesso per fini di lucro.

⁷ Ai sensi dell'art. 4 della legge n. 7/2006 si è provveduto a trasmettere alla Conferenza Stato-Regioni la tabella di ripartizione dei fondi previsti, pari a Euro 2.550.000,00, per l'anno 2008, tra le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Il parametro utilizzato per la ripartizione è stato, così come utilizzato per la ripartizione degli anni precedenti, il numero delle donne e delle bambine immigrate, titolari del permesso di soggiorno, presenti sul territorio regionale e provenienti dai Paesi dove sono effettuate pratiche di mutilazioni genitali.

Come fonte si è utilizzato il dato ISTAT tratto dalla "Popolazione straniera residente per sesso e cittadinanza al 31 Dicembre 2006" (www.demo.istat.it/str2006/index.html) come da tabella di ripartizione risultante.

⁸ Si ricorda altresì il progetto *teacher woman*, che ha visto giovani maestre insegnare nelle scuole afgane a leggere e a scrivere alle bambine; Inoltre, sempre in teatro afgano, è stato inaugurato, nel mese di ottobre 2010, il *Women Social Center*, un centro servizi in cui le donne di Herat possono svolgere piccole attività imprenditoriali, corsi di formazione professionale e seguire programmi di sviluppo sociale e ricreativo, oltre a ricevere assistenza. La struttura, realizzata dal *Provincial Reconstruction Team* italiano di Herat, è stata finanziata dal Ministero della difesa e si sviluppa su quattro piani con trentasei negozi, una sala ricreativa con attrezzi ginnici e una sala incontri e consultorio, dove verrà fornita assistenza psicologica gratuita e consulenza legale.

⁹ La Protezione Civile, in prima linea nella gestione delle emergenze nazionali ed internazionali, sin dal 2006 ha adottato dei criteri di massima sugli interventi psico-sociali da attuare nelle catastrofi. Anche il Ministero della Salute è stato sensibilizzato sull'argomento, avviando, a livello nazionale, una collaborazione con la Protezione Civile subito dopo il terremoto dell'Aquila (aprile 2009). È stato anche predisposto nel 2010 un progetto del Centro Controllo Malattie sulle conseguenze a medio termine sullo stato di salute della popolazione colpita dal terremoto.

¹⁰ Documento del Gruppo Politiche di Genere degli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale", Roma, Novembre 2007

¹¹ Documento del Gruppo Politiche di Genere degli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale", Roma, Novembre 2007

UPR: RACCOMANDAZIONI ALL'ITALIA – ELENCO TEMATICO

Versione corrispondente al documento A/HRC/WG.6/7/L.3 (pubblicato 8.3.2010)

ACCETTATE: 78

PARZIALMENTE ACCETTATE: 2

RESPINTE: 12

MIGRANTI (13) 9 Accettate, 1 Parzialmente accettata, 3 Respinte

9. Assicurare che gli emendamenti alla legge sulla immigrazione siano in accordo con gli obblighi esistenti in base al Patto internazionale sui diritti civili e politici (Spagna); ACCETTATA

10. Garantire che i provvedimenti nel pacchetto sicurezza siano in pieno accordo con gli obblighi derivanti dal diritto internazionale (Austria); ACCETTATA

27. Adottare misure più efficaci per eliminare la discriminazione nei confronti dei non-cittadini rispetto alle condizioni di lavoro ed ai requisiti per lavorare, adottare una legislazione che vieti la discriminazione nell'impiego e adottare ulteriori misure per ridurre la disoccupazione fra i migranti (Egitto); ACCETTATA

72. Porre in essere misure legislative appropriate per decriminalizzare l'entrata e permanenza irregolare in Italia (Brasile); eliminare i provvedimenti che criminalizzano l'entrata e la permanenza irregolare sul territorio italiano contenuti nella legge No. 94 del 2009, e anche i provvedimenti che concernono lo status di non documentato quale aggravante nella commissione di un reato e la creazione di gruppi di vigilanti (le ronde) come indicato nella legge No. 125 del 2008 (Messico); RESPINTA

73. Adottare misure legislative appropriate per escludere la permanenza non documentata in Italia come aggravante nella sentenza di condanna (Brasile); RESPINTA

74. Adottare misure appropriate per esentare i funzionari addetti alla salute pubblica e alla istruzione a denunciare migranti non documentati che li contattano perché in bisogno di assistenza medica o per i servizi di istruzione (Brasile); ACCETTATA

75. Garantire l'accesso ai servizi sociali di base inclusa la casa, l'igiene, la salute e l'istruzione a tutti i migranti ed ai membri delle loro famiglie e, in tale direzione, aderire immediatamente ai principi della Convenzione internazionale per i diritti di tutti i lavoratori migranti e delle loro famiglie e considerare la sua ratifica in termini positivi (Messico); PARZIALMENTE ACCETTATA

76. Adottare ulteriori misure per proteggere ed integrare i migranti, i richiedenti asilo e gli appartenenti a minoranze, anche attraverso indagini su attacchi violenti effettuati contro di loro (Gran Bretagna); ACCETTATA

77. Aumentare la trasparenza nelle procedure di arrivo e di ritorno che riguardano migranti e rifugiati (Giappone); ACCETTATA

79. Assicurare il pieno godimento dei diritti umani di coloro i quali sperano di trovare una vita migliore in Italia, specialmente attraverso il rafforzamento di strutture a garanzia dei diritti dei migranti (Burkina Faso); ACCETTATA

80. Rafforzare il rispetto per i diritti umani dei migranti inclusi quelli nei centri di detenzione (Cuba); ACCETTATA

81. Revocare tutte le leggi discriminatorie nei riguardi dei migranti irregolari e intraprendere azioni per investigare e condannare atti discriminatori di pubblici ufficiali e forze dell'ordine, in particolare laddove motivi razziali e religiosi sono fattori aggravanti (Pakistan); RESPINTA

82. Continuare la cooperazione stretta con i paesi di origine e transito per trovare una soluzione efficace al problema della migrazione illegale (Vietnam); ACCETTATA

ASILO (6) 6 Accettate

67. Rafforzare gli sforzi per proteggere i richiedenti asilo ed i rifugiati (Yemen); continuare ad applicare gli emendamenti delle leggi sulla immigrazione per garantire che tali leggi siano pienamente in linea con gli standard internazionali (Kyrgyzstan); fare ulteriori sforzi per lavorare insieme ai rifugiati e ai migranti (Kyrgyzstan); e fare ulteriori passi per garantire il pieno rispetto dei diritti fondamentali dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati (Svezia); ACCETTATA

68. Rafforzare la cooperazione con UNHCR per garantire l'accesso ad una equa procedura per identificare i bisogni di protezione di coloro che viaggiano o che sono sul territorio italiano (Messico); ACCETTATA

69. Con riguardo alle preoccupazioni espresse nell'accordo Italo-Libico per evitare che navi con migranti viaggino verso l'Italia, garantire che le persone intercettate abbiano accesso ad una valutazione appropriata delle loro richieste di asilo in accordo con gli standard internazionali in materia di diritti umani (Olanda); ACCETTATA

70. Garantire procedure soddisfacenti per le richieste di asilo da parte di tutti i migranti o richiedenti asilo recuperati in mare (Danimarca); ACCETTATA

71. Rivedere la propria legislazione e pratica per assicurarsi che siano pienamente allineate con il principio di non-refoulement, e garantire la responsabilità per qualsiasi violazione effettuata in merito dalle persone preposte (Repubblica Ceca); ACCETTATA

78. Intensificare gli sforzi per la risistemazione di rifugiati, specialmente per quanto riguarda situazioni protratte di rifugiati identificate dal UNHCR (Marocco); ACCETTATA

ROM E MINORANZE (10) 8 Accettate, 2 Respinte

25. Eliminare tutte le forme di discriminazione contro la comunità Rom, le minoranze religiose ed i migranti e garantire loro pari opportunità per il godimento dei diritti economici, sociali e culturali, compresa la educazione, la salute e la casa (Bangladesh); ACCETTATA

26. Adottare le misure necessarie per prevenire la discriminazione nei confronti delle minoranze e contribuire ad una immagine positiva dei migranti nel paese (Uzbekistan); ACCETTATA

28. Adottare misure amministrative e legali contro coloro i quali perpetrino atti di natura razzista nei confronti di Rom, Sinti, migranti e musulmani (Bangladesh); condannare fortemente gli attacchi a migranti, Rom e altre minoranze etniche, garantendo che tali attacchi siano indagati a fondo dalla polizia e che i responsabili siano consegnati alla giustizia (Norvegia); assicurare che attacchi a migranti, Rom e altre minoranze etniche siano investigate a fondo e i responsabili consegnati alla giustizia (Pakistan); garantire che gli attacchi a sfondo xenofobico o razzista siano immediatamente investigati dalla polizia e che i responsabili siano consegnati alla giustizia (Austria); ACCETTATA

56. Aumentare gli sforzi per raggiungere ed assicurare i diritti dei membri delle minoranze, in particolare delle comunità Rom (Stati Uniti); proteggere i Rom e Sinti come minoranze nazionali e assicurare che non siano oggetto di discriminazione compreso da parte dei media (Cuba); RESPINTA

57. Rafforzare gli sforzi per integrare le comunità Rom e Sinti attraverso azioni positive in materia di educazione, lavoro, casa e servizi sociali (Australia); continuare a contribuire alla integrazione di Rom e Sinti nelle comunità locali e dare ad essi accesso alla casa, al lavoro, alla educazione e alla formazione professionale (Federazione Russa); continuare gli sforzi per controbattere la discriminazione contro i Rom in tutti i settori della società (Finlandia); cercare di assicurare la effettiva partecipazione dei Rom nel processo che mira ad assicurare loro un trattamento paritario e non discriminatorio (Finlandia); garantire pari diritti ai membri delle minoranze Rom e Sinti, garantire che tutti i minori Rom e Sinti siano iscritti a scuola e fare tutti gli sforzi possibili per incoraggiare la loro regolare frequenza scolastica (Svezia); adottare una legislazione anti discriminatoria e ampia per garantire ai Rom pari accesso al lavoro, all'educazione e all'assistenza sanitaria (Stati Uniti); ACCETTATA

58. Porre in essere tutte le misure necessarie per garantire i diritti dei Rom come indicato dall'articolo 27 del Patto internazionale dei diritti civili e politici, specificamente emendando la legge del 1999 che richiede la connessione con un territorio specifico (Danimarca); RESPINTA

59. Prestare una attenzione particolare alla preparazione, realizzazione e valutazione di un progetto pilota per il rimpatrio di un numero di Rom, di origine serba, che attualmente stanno vivendo nei campi dislocati nell'Italia centrale e meridionale, in modo da facilitare rimedi appropriati e al contempo dignitosi ed efficaci per la popolazione Rom (Serbia); ACCETTATA
60. Continuare ad operare affinché terminino intolleranza e discriminazione sociale contro i Rom e, a tale riguardo, assicurare che la polizia e le autorità locali siano formate per rispondere in maniera appropriata alle denunce per crimini in cui siano coinvolti Rom e evitino un *profiling* etnico inappropriato (Stati Uniti); ACCETTATA
61. Con riguardo alle evizioni forzate, assicurare la piena corrispondenza con il diritto internazionale (Svezia); ACCETTATA
62. Analizzare tutte le alternative alle evizioni forzate di Rom e Sinti inclusa la consultazione di coloro che sono direttamente colpiti da questi provvedimenti (Australia); ACCETTATA

RAZZISMO E XENOFOBIA (11) 10 Accettate, 1 Parzialmente accettata

18. Aggiornare e rendere più ampio il suo Piano di Azione Nazionale contro il Razzismo in consultazione con la società civile e le comunità coinvolte (Canada); ACCETTATA
19. Pubblicizzare ampiamente il proprio Piano di Azione Nazionale contro il Razzismo e promuoverne la più completa realizzazione (Canada); ACCETTATA
20. Aggiornare il Piano di azione nazionale e mettere in atto ulteriori misure concrete per stimolare tolleranza e prevenire discriminazione e xenofobia, con particolare riguardo alla situazione dei Rom e Sinti (Olanda); ACCETTATA
21. Adottare misure per eliminare la discriminazione nei confronti dei segmenti vulnerabili della popolazione tenendo conto di quanto indicato nella Dichiarazione di Durban e del suo Piano di Azione del 2001 e del documento emerso dalla Conferenza di Revisione di Durban nel 2009 (Belgio); continuare i propri sforzi per rafforzare una cultura di tolleranza per eliminare tutte le forme di discriminazione nei confronti dei gruppi vulnerabili (India); PARZIALMENTE ACCETTATA
22. Proseguire nei propri sforzi nella lotta contro i comportamenti e le tendenze discriminatorie e razziste (Yemen); proseguire nella sua politica per combattere la discriminazione in modo speciale alla luce dell'aumentato numero di atti di razzismo (Libano); ACCETTATA
23. Porre in essere una ampia serie di misure per contrastare razzismo e discriminazione razziale e combattere in maniera più risoluta tutte le sue forme e manifestazioni, con particolare attenzione a piattaforme politiche razziste e xenofobiche (Repubblica Islamica dell'Iran); ACCETTATA
24. Porre in essere misure più efficaci per combattere la discriminazione razziale, in particolare contro gruppi vulnerabili di donne, in modo particolare Rom e migranti, e anche misure per rafforzare il rispetto dei loro diritti umani con tutti i mezzi possibili (Cile); ACCETTATA
29. Rafforzare ulteriormente gli sforzi delle autorità nel combattere il razzismo nel campo dello sport anche attraverso misure legislative (Austria); ACCETTATA
30. Adottare le misure necessarie comprese campagne pubbliche e formazione degli insegnanti e del corpo insegnante per sensibilizzare sul valore della integrazione culturale e combattere tutte le forme di razzismo e xenofobia (Uruguay); continuare nelle buone pratiche in materia di educazione ai diritti umani e promuovere programmi di educazione ai diritti umani per il pubblico in generale e per i dipendenti pubblici con l'obiettivo di combattere il razzismo, la discriminazione e la xenofobia (Filippine); ulteriormente rafforzare le sue misure, incluse la educazione ai diritti umani e la formazione a scuola e dei dipendenti pubblici, per promuovere tolleranza, rispetto della diversità, uguaglianza e combattere la discriminazione (Vietnam); porre in essere sforzi per rafforzare l'educazione pubblica, programmi di sensibilizzazione e formazione a tutti i livelli, in particolare modo con l'obiettivo di prevenire comportamenti e atteggiamenti negativi e promuovere tolleranza e rispetto per la diversità (Malesia); ACCETTATA

32. Rafforzare iniziative che mirano al dialogo interculturale e inter-religioso che promuovano la comprensione reciproca fra le diverse comunità e adottare progetti che contribuiscano alla integrazione (Libano); garantire un clima di interazione costruttiva e trasparente fra le diverse culture e religioni (Yemen); ACCETTATA

33. Adottare misure per aumentare la conoscenza dei provvedimenti legali esistenti contro discorsi che incitano all'odio e intraprendere azioni tempestive per condurre davanti alla legge i responsabili (Canada); condannare tutte le dichiarazioni razziste e xenofobe, in modo particolare quelle fatte da dipendenti pubblici o politici e evidenziare in modo chiaro che discorsi razzisti non hanno posto nella società italiana (Norvegia); denunciare discorsi che incitano all'odio e perseguire attivamente attraverso il sistema della giustizia i responsabili di atti razzisti e violenti (Belgio); portare avanti una azione continuativa di prevenzione dei discorsi che incitano all'odio e adottare misure legali appropriate e tempestive contro coloro i quali incitano alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici o religiosi (Brasile); continuare gli sforzi per assicurare che discorsi e commenti fatti dai media che incitano alla discriminazione non rimangano impuniti (Spagna); applicare rigide sanzioni penali per discorsi o atti che incitano all'odio e effettuare campagne di sensibilizzazione pubbliche per promuovere la tolleranza (Repubblica Ceca); condannare con la forza ed in maniera consistente al livello più alto tutte le dichiarazioni razziste e xenofobiche con particolare attenzione a quelle fatte da dipendenti pubblici o dai politici (Pakistan); intensificare gli sforzi per combattere la discriminazione razziale e l'intolleranza nei confronti di stranieri o minoranze anche attraverso la tempestiva investigazione e azione contro coloro i quali siano responsabili di discorsi e di dichiarazioni pubbliche razzisti e xenofobi (Malesia); ACCETTATA

MINORI (8) 7 Accettate, 1 Respinta

37. Fare tutti gli sforzi possibili per prevenire ed eliminare tutte le forme di discriminazione e abuso nei confronti dei minori (Uzbekistan); ACCETTATA

38. Incorporare nella propria legislazione la sentenza della Corte Suprema del 1996 secondo la quale la punizione corporale non è un metodo disciplinare legittimo da adottare in casa e comunque condannare in tutti i casi la punizione corporale anche come sistema educativo (Spagna); RESPINTA

39. Intraprendere misure effettive per sviluppare misure alternative rispetto alla istituzionalizzazione e disporre la sistemazione di minori in istituti esclusivamente come ultima risorsa (Azerbaijan); ACCETTATA

40. Applicare la esistente Legge 91/1992 sulla cittadinanza italiana in modo tale da preservare i diritti di tutti i bambini nati in Italia (Cile); ACCETTATA

41. Intraprendere le misure necessarie, comprese quelle amministrative, per facilitare l'accesso dei minori che non sono di origine italiana al sistema educativo (Uruguay); ACCETTATA

42. Adottare e applicare un piano di azione nazionale per i minori (Repubblica Islamica dell'Iran); rafforzare gli sforzi per finalizzare, adottare ed applicare, in consultazione e cooperazione con tutte le rilevanti parti in causa, inclusa la società civile, un piano nazionale di azione per i minori, come raccomandato dal Comitato per i diritti dei minori (Israele); adottare al più presto un piano nazionale per i minori (Uruguay); ACCETTATA

43. Aumentare gli sforzi e adottare un nuovo piano nazionale di azione per i minori che garantisca una formazione specifica per gli insegnanti e gli altri educatori di minori con disabilità (Spagna); ACCETTATA

44. Adottare procedure speciali per garantire la protezione effettiva dei diritti dei minori non accompagnati nell'accesso alle procedure per la richiesta di asilo (Repubblica Ceca); ACCETTATA

TRATTA (6) 6 Accettate

83. Continuare le misure intraprese per porre fine alla tratta di esseri umani (Yemen); e rafforzare ulteriormente gli sforzi per porre fine alla tratta di donne e bambini e porre in essere misure efficaci per perseguire e punire chi traffica con gli esseri umani (Canada); ACCETTATA

84. Aumentare efficacemente misure di identificazione di donne e bambini vittime di tratta in modo da fornire loro la assistenza adeguata e considerare di non penalizzarli per crimini commessi come diretta conseguenza del fatto di essere vittime di tratta (Filippine); ACCETTATA

85. Rafforzare gli sforzi per combattere la tratta di donne e bambini e di porre in essere misure efficaci per perseguire e punire i trafficanti di esseri umani, come indicato dal Comitato per i diritti del bambino e il Comitato contro la tortura (Giappone); e porre in essere misure efficaci per perseguire e condannare la tratta e lo sfruttamento delle persone come indicato dal Comitato contro la tortura (Israele); ACCETTATA

86. Estendere gli sforzi per raggiungere e identificare le donne e i minori sfruttati nella prostituzione, garantire che le vittime di tratta siano identificate, assistite e non penalizzate per crimini commessi come diretta conseguenza del fatto di essere vittime di tratta; identificare anticipatamente le potenziali vittime di fra i migranti senza documenti; continuare ad investigare e perseguire con inchieste sulle complicità connesse alla tratta; e allargare le campagne di sensibilizzazione del pubblico con lo scopo di ridurre la domanda interna di sesso a pagamento (Stati Uniti); ACCETTATA

87. Continuare gli sforzi per combattere la tratta di esseri umani e in particolare considerare la possibilità di elaborare misure comprensive per ridurre la domanda dei servizi offerti attraverso le vittime di tratta (Bielorussia); ACCETTATA

88. Continuare a destinare le risorse necessaria alla realizzazione di progetti per fornire alloggi, cibo e assistenza sociale temporanea alle vittime di tratta (Colombia); ACCETTATA

RATIFICHE CONVENZIONI (7) 5 Accettate, 2 Respinte

1. Diventare membro dei rimanenti trattati per i diritti umani e valutare il ritiro delle proprie riserve, in particolare per quanto riguarda il Patto sui diritti civili e politici (Pakistan); RESPINTA

2. Valutare la possibilità, nell'ottica di un auspicabile ri-orientamento della politica europea, di ratificare la Convenzione internazionale sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, pur se inizialmente con riserve (Algeria); prendere in considerazione la ratifica di tale Convenzione internazionale (Azerbaijan, Cile, Egitto, Repubblica Islamica dell'Iran, Messico, Filippine); RESPINTA

3. Ratificare il Patto internazionale sui diritti civili e politici (Bosnia e Erzegovina, Kyrgyzstan, Nicaragua); ACCETTATA

4. Ratificare il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la tortura, in modo da permettere al Sotto Comitato per la Prevenzione di condurre le visite ai luoghi di detenzione, inclusi i centri di reclusione per migranti e richiedenti asilo, e anche quelli in cui vivono minoranze nazionali in modo da permettere al Governo di migliorare le condizioni di tali centri (Messico); ratificare il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la tortura (Azerbaijan, Repubblica Ceca); ratificare il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la tortura e adottare le misure necessaria per adempiere alle sue obbligazioni (Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord); ACCETTATA

5. Ratificare la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle Sparizioni Forzate (Francia); ACCETTATA

6. Valutare di ratificare il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la tortura e la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle Sparizioni Forzate (Cile); ACCETTATA

7. Ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa di azione contro la tratta di esseri umani (Kyrgyzstan); ACCETTATA

ISTITUZIONE NAZIONALE INDIPENDENTE (5) 4 Accettate, 1 Respinta

11. Considerare di creare al più presto una Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani che sia in accordo con i Principi di Parigi (India); continuare nei propri sforzi per creare una Istituzione nazionale per i diritti umani, con un mandato per la promozione e protezione dei diritti umani conforme ai Principi di Parigi (Burkina Faso); continuare nei propri sforzi per la stesura di un disegno di legge per la creazione di una istituzione indipendente per i diritti umani che funzioni in maniera indipendente ed in linea con i Principi di Parigi (Kuwait); ACCETTATA

12. Intraprendere i passi necessari per accelerare nella creazione di una Istituzione indipendente per i diritti umani (Algeria); accelerare il processo verso la creazione di una Istituzione indipendente nazionale per i diritti umani conforme ai

Principi di Parigi (Filippine); accelerare gli sforzi per la creazione di una Istituzione indipendente nazionale per i diritti umani conforme ai Principi di Parigi (Malesia); ACCETTATA

13. Creare una Istituzione nazionale per i diritti umani, come priorità, in accordo con i Principi di Parigi (Pakistan); creare una Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani (Repubblica Islamica dell'Iran); creare una istituzione nazionale indipendente per i diritti umani in accordo con i Principi di Parigi (Azerbaijan); adottare al più presto il progetto di legge per la istituzione nazionale indipendente per i diritti umani in accordo con i Principi di Parigi (Francia); completare il procedimento per la creazione di una istituzione nazionale per i diritti umani in accordo con i Principi di Parigi (Bosnia e Erzegovina); creare una istituzione nazionale indipendente ed autonoma conforme con i Principi di Parigi e con l'assistenza tecnica dell' OHCHR (Cile); ACCETTATA

14. Creare la propria Istituzione nazionale per i diritti umani in accordo con i Principi di Parigi entro la fine del 2010 (Danimarca); RESPINTA

15. Continuare negli sforzi per creare una Istituzione indipendente per la promozione e protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, e anche un ente nazionale indipendente per la promozione dei diritti dei minori (Federazione Russa); creare un ombudsman per i minori in accordo con i Principi di Parigi (Norvegia); ACCETTATA

GIUSTIZIA (6) 4 Accettate, 2 Respinte

8. Introdurre il reato di tortura nell'ordinamento interno, come raccomandato dal Comitato contro la Tortura (Olanda); incorporare nell'ordinamento interno il crimine di tortura e la correlata definizione di tortura come richiesto nell'articolo 1 della Convenzione contro la tortura (Repubblica Ceca); intraprendere i passi necessari per introdurre il reato di tortura nell'ordinamento interno così come definito dall'articolo 1 della Convenzione contro la tortura (Nuova Zelanda); RESPINTA

45. Continuare gli sforzi per risolvere i problemi connessi con il sistema penitenziario, in particolare il problema del sovraffollamento delle carceri (Federazione Russa); ACCETTATA

46. Incoraggiare l'adozione di misure alternative alla privazione della libertà personale, di accordi che permettano di scontare le pene nei paesi di origine e la possibilità di reintegrazione dei prigionieri stranieri (Nicaragua); ACCETTATA

47. Intraprendere passi per affrontare le questioni sollevate sia dal Relatore Speciale sulla indipendenza dei giudici e degli avvocati che dal Comitato Diritti Umani circa la indipendenza del sistema giudiziario e l'amministrazione della giustizia (Gran Bretagna); ACCETTATA

48. Garantire che le riforme legislative non violino la indipendenza del sistema giudiziario (Austria); ACCETTATA

49. Rafforzare l'indipendenza del sistema giudiziario (Repubblica Islamica dell'Iran); RESPINTA

LIBERTA' DI ESPRESSIONE (5) 5 Accettate

50. Continuare ad assicurare che la libertà dei media sia garantita e, a tale riguardo, tenere conto delle raccomandazioni del Relatore Speciale sul diritto alla libertà d'espressione e del Comitato diritti umani (Olanda); adottare ulteriori misure e garanzie per assicurare il funzionamento indipendente dei media senza l'interferenza dello Stato (Repubblica Ceca); ACCETTATA

51. Adottare e pubblicizzare misure per rafforzare l'indipendenza dei media e per affrontare i rischi della concentrazione dei media (Canada); garantire che la libertà di espressione sia pienamente esercitata in maniera particolare da parte dei media di proprietà pubblica (Finlandia); ACCETTATA

52. Assicurare l'uso di criteri di selezione oggettivi, trasparenti e non discriminatori nella concessione di licenze televisive, evitare azioni legali per diffamazione (Canada); ACCETTATA

53. Intraprendere ulteriori misure per proteggere la libertà di stampa compresa la protezione dei giornalisti contro le minacce di gruppi criminali (Norvegia); ACCETTATA

54. Rivedere la sua legislazione per garantire il pluralismo nella industria televisiva (Nicaragua); ACCETTATA

DISCRIMINAZIONE DI GENERE (3) 3 Accettate

34. Garantire reale pari opportunità per le donne nel mercato del lavoro e consolidare il principio di pari retribuzione per pari lavoro (Cuba); ACCETTATA
35. Promuovere iniziative per proteggere le donne dalla violenza, come la rete nazionale contro la violenza alle donne e l'osservatorio nazionale contro la violenza sessuale o di genere ed elaborare un piano nazionale per combattere tutte le forme di violenza inclusa quella domestica (Israele); ACCETTATA
36. Rafforzare le misure per vietare la discriminazione in base all'orientamento sessuale ed alla identità di genere e combattere i crimini causati da odio istigato su tali basi (Olanda); intraprendere ulteriori campagne contro l'omofobia (Norvegia); garantire sufficiente protezione alle persone LGBT, non solo attraverso le forze dell'ordine sulle strade ma anche legalmente per mezzo di provvedimenti legislativi anti-discriminatori (Norvegia); prestare particolare attenzione ai casi di possibile discriminazione per motivi di identità o orientamento sessuale e garantire che casi di violenza contro tali persone siano appropriatamente investigati e perseguiti (Spagna); ACCETTATA

FORMAZIONE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI (1) 1 Accettata

31. Fornire educazione e formazione obbligatoria ai diritti umani alla polizia, al personale delle carceri e dei luoghi di detenzione e al personale giudiziario e assicurare la loro responsabilità in caso di violazione dei diritti umani (Repubblica Ceca); ACCETTATA

RAFFORZAMENTO UNAR (1) 1 Accettata

16. Rafforzare l'Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale per quanto concerne la sua capacità di fornire assistenza alle vittime e aumentare la consapevolezza (Filippine); rafforzare il mandato dell'Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale (Bosnia e Erzegovina); rafforzare il mandato e l'indipendenza dell'Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale in linea con i Principi di Parigi (Pakistan); ; rafforzare l'azione dell'Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale per garantire la migliore protezione concreta alle vittime di atti di discriminazione ed intolleranza (Algeria); ACCETTATA

LIBERTA' DI RELIGIONE (1) 1 Accettata

55. Continuare ad applicare i principi costituzionali rispetto alla libertà di religione e al bisogno di rispettare le religioni ed i loro simboli (Kuwait); ACCETTATA

MINORANZA SLOVENA (3) 3 Accettate

64. Dare piena applicazione alla legge No. 38/01 sulla protezione della minoranza slovena in Italia e alla legge No. 482/99 (Slovenia); rispettare le istituzioni della minoranza slovena attraverso un trattamento speciale e la partecipazione nei processi decisionali (asili, scuole e teatri) (Slovenia); ACCETTATA
65. Dare piena applicazione alla topografia bilingue visibile nella Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia popolata dalla minoranza slovena (Slovenia); e reinserire i nomi sloveni nei cartelli stradali dei villaggi della comunità di Resia/Rezija (Slovenia); ACCETTATA
66. Aumentare la visibilità dei programmi televisivi sloveni in tutta la Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia, come stabilito all'articolo 19 della legge No. 103/75 (Slovenia); ACCETTATA

AIUTI ALLO SVILUPPO (2) 2 Accettate

90. Aumentare l'aiuto pubblico allo sviluppo per portarla allo 0,7 per cento del PIL richiesto dalle Nazioni Unite (Bangladesh); ACCETTATA

91. Continuare a intensificare i programmi di cooperazione allo sviluppo con l'obiettivo di raggiungere lo 0.7 per cento del PIL come stabilito dalle Nazioni Unite (Algeria); ACCETTATA

COINVOLGIMENTO SOCIETA' CIVILE (1) 1 Accettata

92. Stabilire un procedimento efficace e inclusivo per dare seguito alle raccomandazioni della UPR tenendo in mente che la attiva partecipazione della società civile è essenziale per un processo di revisione che abbia valore (Norvegia); consultare e coinvolgere la società civile nel dare seguito alla UPR inclusa la realizzazione delle raccomandazioni (Gran Bretagna). ACCETTATA

PIANO NAZIONALE SUI DIRITTI UMANI (1) 1 Respinta

17. Sviluppare un piano nazionale integrato per i diritti umani in accordo con la Dichiarazione e il Programma d'Azione di Vienna (Repubblica Islamica dell'Iran); RESPINTA

DOCUMENTI DI IDENTITA' (1) 1 Accettata

63. Porre in essere nuove misure per garantire l'accesso effettivo a documenti di identificazione per tutti i cittadini (Repubblica Ceca); ACCETTATA

INQUINAMENTO (1) 1 Accettata

89. Valutare la situazione e adottare le misure atte a ridurre l'inquinamento da parte della azienda elettrica a carbone di Cerano in Puglia e l'industria metallurgica a Taranto per garantire uno standard di vita e di salute adeguato in quelle zone (Israele); ACCETTATA

ACRONIMI

| | |
|------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| AIDOS: | Associazione italiana donne per lo sviluppo |
| ANCI: | Associazione nazionale comuni italiani |
| CARA: | Centri di accoglienza per i richiedenti asilo |
| CEDAW: | Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women (Convenzione per l'Eliminazione della Discriminazione Contro le Donne) |
| CIE: | Centri di Identificazione ed Espulsione |
| CERD: | Convention on the Elimination of Racial Discrimination (Convenzione per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale) |
| CIDU: | Comitato interministeriale dei diritti umani |
| CNEL: | Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro |
| COESPU: | Center of Excellence for Stability Police Units |
| CPSA: | Centri di accoglienza e di prima assistenza |
| CPT: | Committee for the Prevention of Torture (Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura) |
| CRC: | Convention on the Rights of the Child (Convenzione sui Diritti del fanciullo) |
| CSM: | Consiglio Superiore della Magistratura |
| ECHR: (CEDU) | European Convention on Human Rights (Convenzione europea sui diritti umani) |
| ECRI: | European Commission Against Racism and Intolerance (Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza) |
| HRC: | Human Rights Council (Consiglio Diritti Umani) |
| ICCPR: | International Covenant on Civil and Political Rights (Patto Internazionale sui diritti civili e politici) |
| ICESCR: | International Covenant on Civil and Political Rights (Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali) |
| ISIAMED: | Istituto Italiano per l'Asia e il Mediterraneo |
| ISTAT: | Istituto Nazionale di Statistica |
| OIM: | International Organization for Migration (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) |
| ONU: | Organizzazione delle Nazioni Unite |
| OSCE: | Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa |
| PCM: | Presidenza del Consiglio dei Ministri |
| SIOI: | Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale |
| SPRAR: | Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati |
| UNAR: | Ufficio Nazionale Anti-discriminazione Razziale |
| UNESCO: | United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura) |

| | |
|-----------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| UNHCHR: | United Nations High Commissioner for Human Rights (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani) |
| UNHCR: | United Nations High Commissioner for Refugee |
| (ACNUR:) | (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per Rifugiati) |
| UNESCO: | Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura |
| UNICEF: | United Nations Children's Fund (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia) |
| UPI: | Unione delle Province d'Italia |
| UPR: | Universal Periodic Review (Revisione Periodica Universale) |

¹ Risoluzione GA (62/214) del 7 marzo 2008.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ⁱⁱ ed in considerazione anche dei seguenti documenti: 10 points on 10 years UNSCR 1325 in Europe (CSO Position Paper on Europe-wide implementation of UN Security Council Resolution 1325) ; 8 points of Agenda for women's empowerment and gender equality in crisis prevention and recovery UNDP; "Civil Society Recommendations on the Implementation of UN SCR 1325 in Europe". As for the latter, it is worthy of mention that Pangea, one of the most relevant Italian association/Foundation, actively participated in the drafting the process.

http://expert.care.at/downloads/careexpert/CS_Recommendations_1325inEurope.pdf

ⁱⁱⁱ Si veda altresì il Decreto Legislativo del 15 marzo 2010, n.66, intitolato Codice dell'ordinamento militare

^{iv} Aspetti di reclutamento, stato ed avanzamento.

Gli aspetti relativi al reclutamento, allo stato giuridico ed all'avanzamento sono disciplinati in termini generali, nel rispetto del principio delle pari opportunità dalle disposizioni vigenti per il personale maschile. Quello femminile accede ai diversi gradi, qualifiche e specializzazioni in maniera del tutto paritetica a quella dell'omologo personale di sesso maschile senza distinzione alcuna e senza preclusioni.

Per quanto concerne la tutela del personale femminile, il citato D. Lgs n. 198/2006 ("Codice delle pari opportunità tra uomini e donne"), nel sancire il divieto di discriminazione tra sessi nelle carriere militari, introduce ulteriori forme di salvaguardia nei confronti del personale femminile durante i corsi di formazione.

Quanto alla tutela della genitorialità, gli ordinamenti di Forza Armata hanno recepito "in toto" le previsioni dettate dal D.Lgs. n. 151/2001, ad eccezione di quelle misure non compatibili con le peculiarità delle Forze Armate e per le quali il D. Lgs. n. 165/2001 ha previsto una specifica deroga per il personale militare. Pertanto, lo stato di gravidanza, così come la maternità e la paternità, sono tutelati nelle Forze Armate in tutti i loro aspetti.

Infine, con il D.P.R. n. 171/2007 (ultimo provvedimento di concertazione in ordine di tempo per il personale delle Forze Armate) sono stati introdotti, all'art. 14, ulteriori previsioni volte ad ampliare la citata tutela per i genitori militari.

^v (Fonte – Ministero della Difesa – 1° Luglio 2010)

Personale militare femminile italiano (esclusi i cappellani militari – 144 unità)

| Forza Armata | Ufficiali | Sottufficiali | Truppa | Totale | Consistenze Totali Forza Armata | %Donne rispetto consistenze Forza Armata |
|---------------|------------------------|------------------------|-------------------------|--------------------------|---------------------------------------|------------------------------------------|
| Esercito | 236 | 69 | 6637 | 6942 | 106.785 | 6,50% |
| Marina | 227 (CEMM)/ 86 (CP) | 116 (CEMM)/ 29 (CP) | 733 (CEMM)/ 542 (CP) | 1076 (CEMM)/ 657 (CP) | 43910 (32986 CEMM) e (10924 CP) | 3,95% |
| Aeronautica | 154 | 74 | 581 | 809 | 43148 | 1,87% |
| Carabinieri | 179 | 397 | 491 | 1067 | 109597 | 0,97% |
| Totali | | | | 10551 | 303440 | 3,48% |

Arma dei Carabinieri

| Grado | Forza Organica complessiva | Personale Femminile | | |
|---------------|----------------------------|---------------------|-------------------|--------------------|
| | | Forza Effettiva | Percentuale | |
| | | | Rispetto ai ruoli | Rispetto al totale |
| Uf. Gen. | 118 | 0 | // | // |
| Uf. Sup. | 1.730 | 6 | 0,35% | 0,0056% |
| Uf. Inf. | 1.636 | 186 | 11,37% | 0,17% |
| Isp. | 28.629 | 398 | 1,39% | 0,37% |
| Sovr. | 19.966 | 0 | // | // |
| App./Car. | 56.563 | 727 | 1,29% | 0,67% |
| Totale | 108.642 | 1.317 | 1,21% | 1,21% |

S:\1^sezione\DI BARTOLOMEI\Personale Femminile nell'Arma_percentuale_tabella.doc

^{vi} Center of Excellence for Stability Police Units (COESPU)

Il 1° marzo 2005, sulla base degli impegni assunti dall'Italia in seno al vertice G8 di Sea Island del 2004, che ha adottato il Piano d'Azione "Estendere la Capacità Globale per Operazioni di Supporto alla pace (PSO)", l'Arma dei carabinieri, sfruttando la sua expertise di forza militare di polizia in servizio permanente di pubblica sicurezza e con il contributo del Dipartimento di Stato americano, ha costituito, presso la Caserma "Chinotto" di Vicenza, il Center of Excellence for Stability Police Units (CoESPU), finalizzato ad incrementare le capacità globali per le operazioni di sostegno della pace, con particolare attenzione ai Paesi africani.

La finalità del Piano di Azione consiste nell'addestramento, entro il 2010, di 75.000 "peacekeepers" internazionali, il cui 10% sarà composto da forze di polizia "tipo-carabinieri/gendarmeria", specializzate nella gestione della transizione da una situazione di post-crisi ad un contesto più stabile per la ricostruzione. Delle 7.500 unità di polizia, 3.000 saranno formate presso il CoESPU, con l'approccio di "formare i formatori" e le rimanenti 4.500, a cascata, nei Paesi di origine/provenienza.

L'impianto addestrativo sviluppato dalla costituzione dell'istituto fino alla fine del corrente anno, contempla lo svolgimento di corsi della durata di 4-6 settimane, in lingua inglese e almeno uno all'anno in francese, per Ufficiali superiori (*High Level*) e per Ufficiali subalterni/sottufficiali (*Middle Management*), diversificati in base ai due diversi profili professionali e di prevedibile impiego. I Paesi che hanno alimentato tali corsi in esame sono: Burkina Faso, Benin, Camerun, Egitto, Gabon, Giordania, Indonesia, Kenya, India, Mali, Marocco, Nepal, Nigeria, Pakistan, Romania, Senegal, Serbia, Sudafrica, Ucraina, Togo, USA e Bangladesh.

Nel 2010, nel quadro del progetto OIM - TACTIK (Training and Awareness on Counter - Trafficking for peacekeepers), finanziato dal Dip. di Stato USA, e svolto collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per la Migrazione, il CoESPU ha ospitato un corso di formazione per formatori dell'organizzazione addestrativa dell'Arma e Ufficiali provenienti dai reparti che alimentano i contingenti per l'impiego nei Teatri Operativi, finalizzato ad incrementare la conoscenza dei peacekeepers dell'Arma sul tema della tratta di esseri umani ed a migliorare le loro capacità di contribuire agli sforzi dei Paesi ospitanti nel contrasto del fenomeno a tutti i livelli.

Il curriculum del corso, opportunamente armonizzato, è stato inserito in tutti i predetti *High Level* e *Middle Management courses*. Inoltre, nella terza decade del mese di gennaio 2011, esperti dell'Arma e dell'OIM si recheranno, nell'ambito dello stesso progetto, presso l'International Peace Support Training Center keniano, quali formatori di un corso Training of Trainers, svolto nei confronti di formatori impiegati presso i *peacekeeping training centers* africani, sulla tematica del THB (Traffic of human beings) nei teatri operativi.

All'interno dell'iter di studi condotto presso il Centro, sono previsti specifici moduli sulle categorie vulnerabili, sulla assistenza a vittime di tale tipologia di crimini, nonché a tecniche per contrastare il fenomeno, con particolare riferimento ad eventi e circostanze che si possono verificare nei diversi Teatri di operazione.

^{vii} Es: la Carta delle Nazioni Unite, le Convenzioni di Ginevra del 1949 e Protocolli aggiuntivi; l'applicabilità del diritto dei conflitti armati alle operazioni di pace; il divieto di uso della forza e la legittima difesa nella Carta ONU e nella prassi internazionale; la protezione dei diritti dell'uomo, dalla Dichiarazione Universale alla repressione dei crimini internazionali; i crimini di guerra e la repressione delle gravi violazioni al diritto umanitario; la giurisdizione dei tribunali internazionali, con particolare riferimento all'attività della Corte Penale Internazionale, ecc.

^{viii} Elementi di diritto umanitario e dei conflitti armati sono trattati anche nel piano di studi dei moduli formativi di base.

L'argomento, inoltre, viene affrontato nel corso di conferenze "ad hoc" svolte in occasione del corso per il personale d'inquadramento.

^{ix} "3a) predisposizione di specifici corsi di formazione per le forze dell'ordine, servendosi di modelli comportamentali ed organizzativi già sperimentati in alcune realtà territoriali (Procura di Cosenza, Questura di Catania e di Verona) che utilizzano i protocolli con i seguenti acronimi: S.A.R.A., "Spousal Assault Risk Assessment"; S.I.L.V.A., "Stalking risk assessment for victims and authors", E.V.A., "Esame della Violenza Agita". 3b) sensibilizzare la magistratura nell'ambito della discrezionalità organizzativa riconosciuta agli uffici giudiziari, al fine di favorire momenti formativi - sia, a livello centrale, che decentrato - rivolti ai magistrati (Dipartimento Pari Opportunità e Ministero Giustizia). 3c) promozione del ruolo formativo della Sezione "Atti persecutori" del raggruppamento investigazioni scientifiche, previsto dalla Convenzione stipulata tra il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri ed il Dipartimento Pari Opportunità."

^x Il Piano è stato approvato in Conferenza Stato-Regioni il 28 ottobre 2010 ed è in attesa dell'ultimo passaggio amministrativo per l'adozione. Alcune delle attività previste nell'area d'intervento della formazione, destinate alle forze dell'ordine, sono già state avviate nel 2010. In particolare è stata avviata la formazione nell'ambito della Convenzione stipulata tra il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri ed il Dipartimento per le pari opportunità, attraverso la Sezione "Atti persecutori" del Raggruppamento investigazioni scientifiche".

^{xi} solo per quel che riguarda l'infibulazione (circa il 15% delle donne con mutilazioni), si stabilisce l'opportunità di un parto vaginale preceduto da una defibulazione che o viene fatta nel primo trimestre o al momento del parto. Si ravvisa nelle Linee-guida la necessità di concordare con la donna questo momento e di sottolineare la non possibilità di una re-infibulazione post-partum, coinvolgendo anche il marito in questa nuova realtà da accettare.

^{xii} Le pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili sono definite come clitoridectomia, escissione e infibulazione e qualsiasi altra pratica che cagioni effetti dello stesso tipo. La stessa norma punisce inoltre, con la reclusione da tre a sette anni, chiunque, in assenza di esigenze terapeutiche, provoca, al fine di menomare le funzioni sessuali, lesioni agli organi genitali femminili diverse da quelle indicate al primo comma, da cui derivi una malattia nel corpo o nella mente. La pena è aumentata di un terzo quando le pratiche sono commesse a danno di un minore ovvero se il fatto è commesso per fini di lucro.

^{xiii} Ai sensi dell'art. 4 della legge n. 7/2006 si è provveduto a trasmettere alla Conferenza Stato-Regioni la tabella di ripartizione dei fondi previsti, pari a Euro 2.550.000,00, per l'anno 2008, tra le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Il parametro utilizzato per la ripartizione è stato, così come utilizzato per la ripartizione degli anni precedenti, il numero delle donne e delle bambine immigrate, titolari del permesso di soggiorno, presenti sul territorio regionale e provenienti dai Paesi dove sono effettuate pratiche di mutilazioni genitali.

Come fonte si è utilizzato il dato ISTAT tratto dalla "Popolazione straniera residente per sesso e cittadinanza al 31 Dicembre 2006" (www.demo.istat.it/str2006/index.html) come da tabella di ripartizione risultante.

^{xiv} Si ricorda altresì il progetto *teacher woman*, che ha visto giovani maestre insegnare nelle scuole afgane a leggere e a scrivere alle bambine; Inoltre, sempre in teatro afgano, è stato inaugurato, nel mese di ottobre 2010, il *Women Social Center*, un centro servizi in cui le donne di Herat possono svolgere piccole attività imprenditoriali, corsi di formazione professionale e seguire programmi di sviluppo sociale e ricreativo, oltre a ricevere assistenza. La struttura, realizzata dal *Provincial Reconstruction Team* italiano di Herat, è stata finanziata dal Ministero della difesa e si sviluppa su quattro piani con trentasei negozi, una sala ricreativa con attrezzi ginnici e una sala incontri e consultorio, dove verrà fornita assistenza psicologica gratuita e consulenza legale.

^{xv} La Protezione Civile, in prima linea nella gestione delle emergenze nazionali ed internazionali, sin dal 2006 ha adottato dei criteri di massima sugli interventi psico-sociali da attuare nelle catastrofi. Anche il Ministero della Salute è stato sensibilizzato sull'argomento, avviando, a livello nazionale, una collaborazione con la Protezione Civile subito dopo il terremoto dell'Aquila (aprile 2009). È stato anche predisposto nel 2010 un progetto del Centro Controllo Malattie sulle conseguenze a medio termine sullo stato di salute della popolazione colpita dal terremoto.

^{xvi} Documento del Gruppo Politiche di Genere degli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale", Roma, Novembre 2007